

# «Oltre la pancia del nostro pescecane batte il cuore aritmico di Cagliari»

Un libro fulminante, a più piani, dedicato all'amore che divora e fa resuscitare. Verrà presentato dall'autrice stasera a Villasor. E vale la pena esserci. **di Daniela Amenta**

**D**el libro, di questo *Mentre dorme il pescecane*, piace anzitutto la scrittura lieve, come poggiata su una superficie tonda (di conchiglia, probabilmente), mai altera. Scrittura familiare per raccontare la storia dei Sevilla Mendoza, bizzarra congrega di personaggi - un paio di madri e alcuni padri distratti - sullo sfondo di Cagliari, città antica e profumatissima, risuonante di rumori. Di onde e di navi. Piacciono - e tanto - i piani incrociati del libro, le differenti angolature, i capitoli che aprono porte impreviste, quel passeggiare distratto, mai di maniera dell'autrice, tra ironia e cupo disincanto, cinismo e delizioso stupore. Un io narrante di adolescente perso tra batticuori, bulimia, polpette della nonna e una relazione sadomaso con un uomo adulto e terribile. Da leggere d'un fiato -tra risate e commozione - il primo romanzo di Milena Agus, nata a Genova per caso, radicalmente cagliaritana che da 25 anni abita alla Marina, fa l'insegnante, ha una terrazzetta piena di fiori e che stasera alle ore 19, alla Biblioteca Comunale di Villasor, presso il Castello Siviller, presenterà il tutto con il supporto di Flavio Soriga. Un libro edito da **Nottetempo**, casa editrice dedicata ai sonnambuli della letteratura: romanzi brevi, coi caratteri grandi grandi. Così che *Mentre dorme il pescecane* si può divorare anche con una luce fioca, mentre tutt'attorno dorme il mondo.

**Qual è la genesi del suo romanzo, Milena Agus?**

L'ho cominciato nel 2000:

prendevo appunti, segnavo piccoli episodi, scrivevo lettere immaginarie a persone di mia conoscenza. E poi d'improvviso tutte queste parole hanno

cominciato ad assumere una forma, addirittura i personaggi del racconto hanno preso il sopravvento su di me, come animati da una vita propria, staccati dall'autobiografia, dal magma personale. Ma non mi ritengo una scrittrice, non ho scritto con l'intenzione di pubblicarlo.

**Però è stato pubblicato, ed è anche un libro che sta riscuotendo un discreto successo. Perché ha scelto di lavorare con Nottetempo?**

Guardi, avevo letto su Venerdì di Repubblica una bella recensione su questa casa editrice. Così ho mandato il manoscritto a loro e anche al Maestrone, i tipi di Nuoro che lavorano così bene. Un giorno squilla il telefono, una signora si presenta e dice: "Sono Ginevra Bompiani di **Nottetempo**, vorremmo occuparci del suo raccon-

to". Io pensavo a uno scherzo cretino, e su la faccia finita, non si gioca così coi sentimenti delle persone (ride). Invece era tutto vero.

**Ma prima di questo, c'era stato dell'altro. Giusto?**

Sì, ai tempi della Cooperativa Autori Sardi, Bachisio Zizi fece pubblicare dei miei brevi racconti. Uno vinse anche un premio. Si intitola *La contessa di ricotta*, una storiellina.

**Quanta modestia. Non lo sa che gli scrittori hanno un ego spropositato?**

Davvero? Allora non è il mio caso. Gliel'ho detto: non mi

sento nella parte della letteratura.

**Sono bellissime le donne che descrive, così ondivaghe, perplesse, pronte a cambiare idea e posizione. Gli uomini, al contrario, appaiono un po' più prevedibili.**

Dice? Con le donne mi è ri-

sultato più semplice. Sono quelle che incontro, che vorrei essere, le mie amiche. Le donne con le loro contraddizioni. Prenda la figura della zia che ha il fisico di una pin up, le ingenuità di un'oca ma una cultura spaventosa.

**Come a dire che gli stereotipi restano tali.**

Appunto. Ma gli uomini del mio racconto, in realtà, non mi sembrano così prevedibili. Sono anche capaci di grandi cambiamenti.

**Perché li racconta lei. Si chiama sguardo femminile.**

Sa che non ci avevo pensato?

**E poi c'è Cagliari. Ma quanto la ama Milena Agus questa città?**

Non potrei vivere altrove, credo. Ho trascorso l'infanzia tra Genova e Milano ma i miei genitori, entrambi sardi, hanno fatto carte false per tornare qui. Vedo tutto questo azzurro da casa, mi commuovo quando partono le navi.

**Un po' come un personaggio del libro. Ha anche lei una terrazza piena di fiori?**

Sì, certo. Ma è in compartecipazione con una mia vicina che è un mago delle piante. Io mi occupo della manutenzione bassa: annaffio e diserbo. Lei fa tutto il resto: pianta, pota, sceglie i semi. Nel romanzo ho aggiunto solo un glicine, che in realtà non abbiamo. Non costava niente e mi piace tanto,



così ho pensato di farlo fiorire tra le pagine.

**È questa la magia della scrittura, secondolei?**

Sì, questo. E trovare anche luoghi, situazioni dove anche le persone più diverse e scrite-

riate possano ritagliarsi un pezzetto di felicità.

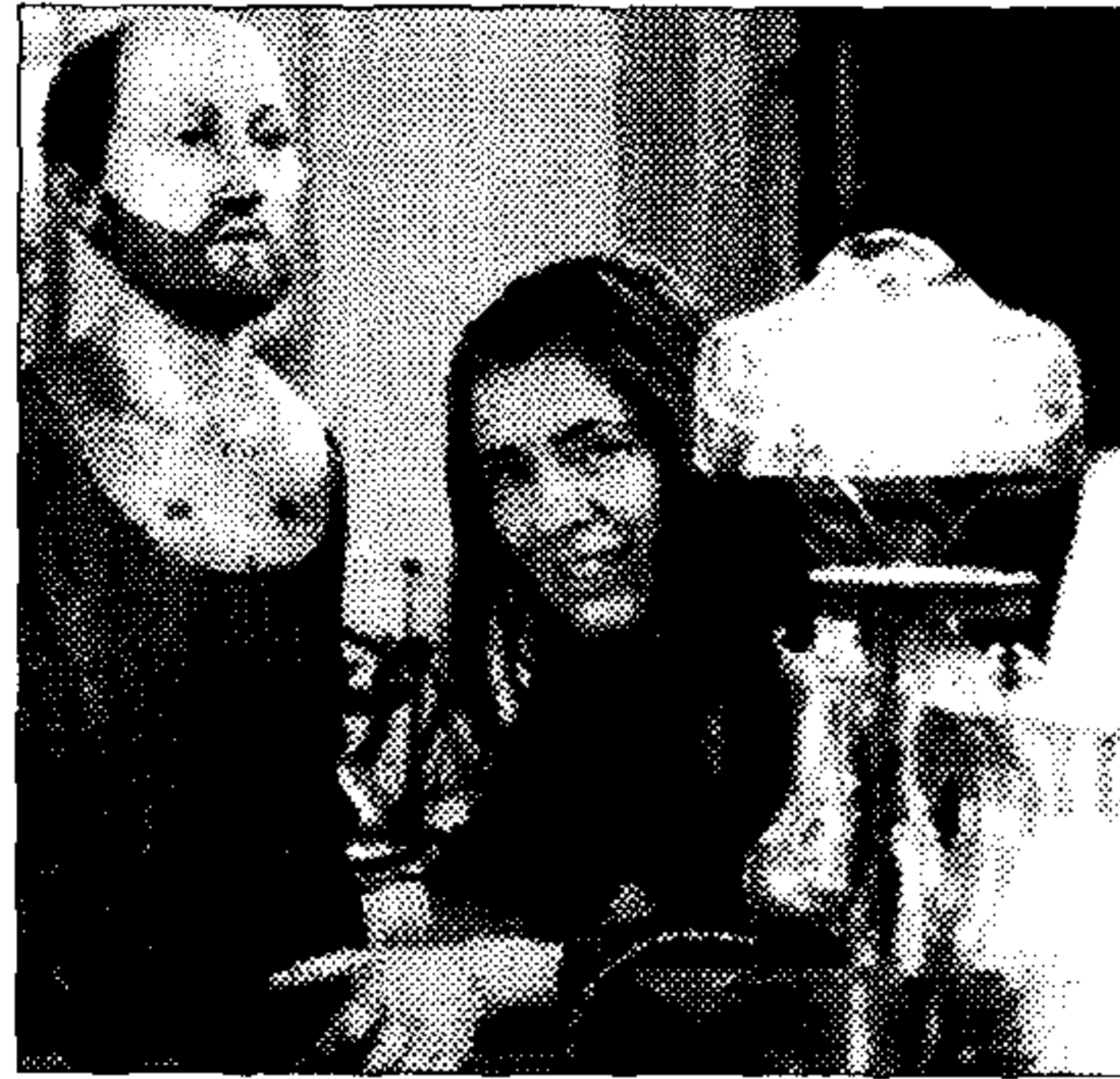
**Si riferisce alla metafora di Pinocchio? Perché l'incipit del libro, lo stesso titolo, sono una citazione collodiana.**

Già proprio ai Pinocchi e alle

Pinocchie del mondo che grazie all'amore riescono a liberarsi. A uscire da situazioni apparentemente senza uscita con un colpo d'ali, tenendosi per mano. ■

**Milena Agus**

Il libro l'ho cominciato nel 2000: prendevo appunti. E poi, d'improvviso, tutte queste parole hanno cominciato ad assumere una forma



**Milena Agus**

scrittrice

NOTTETEMPO EDIZIONI



**SCHEDA**

Nata a Genova da genitori sardi, vive a Cagliari dove insegna italiano e storia in un istituto superiore tecnico professionale. Ha pubblicato alcuni racconti con la Cooperativa Autori Sardi. "Mentre dorme il pescecane", edito da **Nottetempo**, è il suo primo romanzo.